

Seguici su:

# il venerdì

CERCA

**R** CONTENUTO PER GLI ABBONATI

## A Lamezia contro la 'ndrangheta ci vorrebbe ancora un po' di Speranza (Gianni)

di Raffaele Oriani



▲ Il presidente Giorgio Napolitano e Gianni Speranza (con la fascia tricolore), durante la visita a Lamezia Terme il 15 gennaio nel 2009

*Sindaco dal 2005 al 2015, ora che la città calabrese è di nuovo commissariata racconta in un libro la sua lotta alle cosche: "Per la classe politica locale è come se non fossi mai esistito"*

23 MARZO 2021

3 MINUTI DI LETTURA

Qualche anno fa si faceva più attenzione a queste cose: a **Lamezia Terme**, centro nevralgico in provincia di Catanzaro, un candidato sindaco invitava i mafiosi a non votarlo, e da tutta Italia scendevano a dargli manforte politici, intellettuali, associazioni. Chissà se oggi **Gianni Speranza**, primo cittadino di Lamezia dal 2005 al 2015, susciterebbe gli stessi entusiasmi. Certo è che ora in pochi si ricordano di lui, se non per l'esilarante equivoco che fa da incipit alle sue memorie (*Una storia fuori dal Comune*, Rubbettino, pp. 256, euro 16): ai primi di settembre 2019 il telefono ribolle improvvisamente come ai vecchi tempi. È appena diventato ministro della Salute l'omonimo Roberto: "Non è colpa mia se non sono suo cugino, e quindi non ti posso aiutare!" deve difendersi Gianni. "Ma almeno ci potresti provare!" insiste l'inviperito interlocutore.

Il dialogo è surreale, ma in qualche modo significativo: come se a distanza di anni il solito familismo italico volesse riassorbire un'esperienza politica che di "solito" non ha avuto quasi nulla. Gianni Speranza viene eletto sindaco il 19 aprile 2005: il giorno dopo gli bruciano il portone del Consiglio comunale, tempo due settimane e gli fanno recapitare il primo proiettile sulla scrivania. Seguono dieci anni di fatica in cui l'ex sindaco confessa di non aver potuto assaporare nemmeno la solitudine del potere: "Solitudine

### Leggi anche

**'Ndrangheta, arrestato in Spagna il latitante Giuseppe Romeo**

**Brogli elettorali a Reggio Calabria, 5 arresti**

**Covid, il 'blitz' di Nicola Morra al centro vaccinale di Cosenza. Salvini e Meloni: "Si dimetta". Lui si difende: "Nessun favoritismo per i miei parenti"**

spesso, ma alle condizioni in cui l'ho fatto io, un sindaco non ha potere". E sì che nel nuovo millennio Speranza è stato l'unico primo cittadino di Lamezia a concludere il proprio mandato senza l'onta dello scioglimento per infiltrazioni mafiose. Anche per questo ora ha scritto un libro: "Voglio che resti memoria di quegli anni, per chi ci ha provato con me e per chi tornerà a provarci in futuro". Gianni Speranza è un uomo pacato, ma nell'Italia e nella Calabria di oggi la sua voce stride come carta vetrata.

#### **Da dove nasce la sua militanza antimafia?**

"Nel 1980 ero un giovane dirigente comunista. A **Cetraro**, paese del Cosentino, spararono a **Giannino Losardo**, amico e compagno che vegliai fino alla morte all'ospedale di Paola. Fu un'emozione enorme, e per i funerali arrivarono a Lamezia **Enrico Berlinguer** e **Pio La Torre**: ricordo ancora il segretario che in macchina mi dice 'durante la cerimonia fai attenzione che non stringa mani sbagliate'".

#### **E sempre quello il problema, le mani sbagliate?**

"Se vuoi amministrare una città, l'impegno antimafia inizia in campagna elettorale: non puoi pensare di chiedere i voti senza poi dover restituire favori".

#### **In cosa si distingue un sindaco antimafia da un amministratore colluso?**

"Quello che conta è l'approccio di fondo, ma se vuole un esempio gliene faccio uno tra i tanti: oltre all'obbligo preventivo di certificazione antimafia, i nostri appalti avevano una clausola supplementare per cui il contratto poteva essere rescisso anche in corso d'opera se la ditta fosse caduta in mani contigue alle cosche".

#### **Per dieci anni la mafia a Lamezia non ha toccato palla?**

"È inutile fare i fenomeni, le insidie sono dietro l'angolo e la trasparenza è un duro lavoro di tutti i giorni. Poi certo, ci sono i momenti cruciali, come la costituzione in parte civile nel processo contro gli estorsori del commerciante **Rocco Mangiardi**. Ero accanto a lui quando in tribunale puntò per la prima volta l'indice contro il boss di 'ndrangheta che lo taglieggiava".

#### **Per anni ha girato con la scorta. Come si convive con la paura?**

"Ho avuto paura che la città non ce la facesse. Nei primi anni contavamo anche cinque, sei morti ammazzati al mese, oltre alle estorsioni continue e agli attentati a chi non pagava il pizzo. Poi soprattutto grazie all'azione del superprefetto **Luigi De Sena** lo Stato reagì, intensificò l'azione di contrasto e la situazione tornò più tranquilla".

#### **Finalmente si tirava il fiato...**

"Per nulla, alle minacce seguirono gli attacchi di chi difendeva gli abusi edilizi e mi accusava di avere una visione elitaria e antipopolare della legalità. Ma i tentativi di delegittimazione mi

hanno accompagnato fino all'ultimo giorno da sindaco: non era previsto che durassi tanto, e alla seconda campagna elettorale sul palco ero solo con un paio di ragazzi...".

**Per quanto lunga, la sua è stata solo una parentesi: nel 2017 il Consiglio comunale di Lamezia torna a essere sciolto per infiltrazioni...**

"La mafia non si affronta una volta sola, per questo occorre coltivare la memoria di quello che si è fatto".

**E lei che tracce ha lasciato in città?**

"Quando cammino per strada sento ancora l'affetto dei miei concittadini. Per la classe politica invece è come se non fossi mai esistito: il mio ricordo va oscurato perché ci si dimentichi delle differenze, e si torni a pensare che i politici sono tutti uguali".

**A destra come a sinistra?**

"Io ho i miei ideali e me li tengo stretti, ma se neppure a sinistra si è mai levata una voce a difesa delle mie giunte è perché da trent'anni in Calabria non c'è più lotta politica: c'è solo la Regione e la lotta di chi è dentro per restarci. Chi è fuori deve sapere stare al suo posto".

**In Italia ci sono tante Regioni. Cos'ha di speciale l'istituzione calabrese?**

"È l'unico ascensore sociale oltre alla mafia. Chi ha accesso ai centri occulti che ne gestiscono opere, fondi e cariche va avanti, gli altri emigrano. Abbiamo validissimi medici che sono diventati primari a Milano, Roma, anche in Sicilia, ma in Calabria non avranno mai una chance".

**In queste condizioni che fine fanno i sindaci antimafia?**

"Sono soli e devono trovare appoggio nella comunità. In gioventù sono stato un dirigente comunista, ma se tornassi indietro cercherei di essere un sindaco ancora più civico e ancora più distante dai partiti".

**Ma così svapora ogni partecipazione democratica...**

"È già svaporata: in Calabria alle regionali vota poco più del 40 per cento degli elettori, venti punti in meno che alle politiche. Ma nessuno ci perde il sonno".

*Sul Venerdì del 19 marzo 2021*

---

**Argomenti**

'ndrangheta

calabria